

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza

di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Lorcino in Svizzera).



## Orario Funzioni

**FESTIVO - SS. Messe:**

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

**FERIALE**

**S. Messa:** ore 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

**Prendi la funivia,  
in 1 minuto  
sei al Sacro Monte**



## SOMMARIO

<i>Parola del Rettore</i>	p. GIULIANO TEMPORELLI
<i>Conosciamo il Sacro Monte</i>	di CASIMIRO DEBIAGGI
<i>Speciale Parete gaudenziana</i>	di PIERGIORGIO LONGO
<i>Anno della fede</i>	don DAMIANO POMI
<i>Un ponte con l'India</i>	d. SUBIN e d. SIMONE
<i>Personaggi al Sacro Monte</i>	di GABRIELE FEDERICI
<i>Conosciamo la Biblioteca</i>	di PIERA MAZZONE

IL SACRO MONTE  
DI VARALLO

c.c.p. 11467131 intestato a: **Santuario Sacro Monte  
13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45 del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
**Gruppo Grafiche Prodotti Integrati**  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 348 2484714 - [astoppa@intaegra.it](mailto:astoppa@intaegra.it)

**N. 1 - ANNO 89°**  
**Gennaio - Febbraio - Marzo 2013**  
Sped. in abb. post.

## Una Pasqua particolare

**Q**uando questo bollettino entrerà nelle vostre case quasi certamente avremo il nuovo Papa. Questa quaresima e questa Pasqua sono state davvero particolari per la storia della Chiesa e quindi per ciascuno di noi, che vogliamo essere figli docili di coloro che il Signore mette a guidare la sua Chiesa.

Molti fedeli sono rimasti sconcertati per la rinuncia al Pontificato di Papa Benedetto XVI. All'ap-



parenza sembrava ancora 'in forma'. Aveva qualche problema di deambulazione, ma la mente era molto lucida. Davvero il suo lasciare la barca di Pietro è arrivato, secondo l'espressione del card. Sodano, come un fulmine a ciel sereno. Come ha spiegato Papa Ratzinger stesso per governare la Chiesa ci vuole oggi una energia particolare che a 85 anni non si ha più. Accettiamo dunque questa spiegazione e guardiamo avanti, anche se vivremo momenti particolari con un nuovo Papa che guida la Chiesa e a pochi metri di distanza vive un altro 'Papa' emerito. Uno scenario inedito con il quale

dovremo convivere.

Probabilmente è una svolta che segna un altro modo di vivere il Papato. D'altronde fino ad alcuni decenni fa i vescovi rimanevano nel loro ruolo fino alla morte. Una legge della Chiesa ha invitato i vescovi a dare le dimissioni raggiunta l'età di 75 anni, e così abbiamo ora i vescovi emeriti.

Ma che cosa ci insegna questo gesto di Papa Ratzinger in questo periodo di quaresima che sfocerà nella Pasqua?

Ricordiamo prima di tutto alcune espressioni di Giovanni Battista che mi sembrano importanti per la circostanza: *"Bisogna che io diminuisca e che Lui cresca."*

Chi è questo Lui? Lo sappiamo: è Gesù Cristo, il Rivelatore di Dio Padre, il nostro Salvatore.

Leggiamo ora che cosa Papa Ratzinger ha detto nell'ultimo suo mercoledì delle Ceneri come Papa: *"Siamo entrati nella Quaresima, tempo di conversione e di penitenza in preparazione alla Pasqua. La Chiesa, che è madre e maestra, chiama tutti i suoi membri a rinnovarsi nello spirito, a ri-orientarsi decisamente verso Dio, rinnegando l'orgoglio e l'egoismo per vivere nell'amore. La Quaresima è un tempo favorevole per riscoprire la fede in Dio come criterio-base della nostra vita e della vita della Chiesa."*

Le parole di Giovanni Battista, le parole e il gesto di Papa Ratzinger non hanno forse la stessa finalità, cioè aiutarci a ri-orientarci a Dio?

### FUNZIONI della SETTIMANA SANTA

#### VENERDI' SANTO

ore 15,00 Solenne Via Crucis

ore 15,30 Funzione liturgica  
della morte del Signore

#### SABATO SANTO

ore 21,30 Benedizione del fuoco  
sulla piazza e Santa Messa di Pasqua

#### DOMENICA DI PASQUA

SS. Messe

ore 9,30 - 11,30 - 17,00

#### LUNEDI' DI PASQUA

SS. Messe

ore 9,30 - 11,30 - 17,00





### Esercizi spirituali per sacerdoti predicati da mons. Corti

Dal 7 all'11 ottobre presso il nostro santuario si terranno gli esercizi spirituali per i sacerdoti predicati da Mons. Renato Corti, vescovo emerito di Novara.

Inizieranno alle 11 di lunedì 7 e termineranno con il pranzo di venerdì 11 ottobre.

Per informazioni tel. 0163- 51131 oppure,  
[rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

### Una Pasqua particolare



Il Papa sapeva meglio di tutti quanto la gente volesse bene, stimasse, il successore di Pietro e quanto le sue dimissioni avrebbero provocato sconcerto soprattutto tra i fedeli cattolici. Eppure ha compiuto questo gesto: si è ritirato per far crescere qualcun Altro. Quel monastero in Vaticano rimane un monito per

che dovrà indicarci la strada migliore per incontrarci con Cristo, per ri-orientare la nostra vita verso Dio.

Auguri e preghiere al 'vecchio' servitore che si è messo a riposo, e auguri e preghiere al nuovo servitore che il Signore ci ha donato.

**P. Giuliano Temporelli**



## La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

### Il Padiglione Metallico

**A**nche il così caratteristico padiglione metallico, unico nel suo genere, che contraddistingue la fontana in modo tanto singolare, come un ombrellone, eretto con il compito meramente pratico di difendere la sottostante statua del *Christo suscitate* dalle intemperie e di proteggere l'acqua della vasca maggiore dall'inevitabile caduta delle foglie dei grandi alberi e particolarmente dagli aghi degli abeti, che fino all'inizio del Settecento ombreggiavano quel settore dell'attuale Piazza Maggiore (scomparsi poi nelle vedute della seconda metà del secolo), rivela molteplici spunti prettamente gaudenziani, e facilmente recepibili da Gaudenzio.

Sebbene la guida del 1514 non faccia cenno al padiglione, ma non lo si può affatto pretendere interessandosi di ben altro, esso deve essere stato progettato e realizzato in un contesto unitario e già lo vediamo raffigurato con estrema chiarezza nella prima veduta panoramica del Sacro Monte nella pala biellese del Lanino, del 1543. Del resto anche le successive guide del secolo Cinquecento non fanno nessun cenno del padiglione.

Esso è costituito da 10 falde spioventi, concentriche, orlate da un fregio a frange, e coronato al vertice da un cupolino metallico, pure orlate da frange, sul quale svetta un pinnacolo in pietra, reggente il disco metallico col trigramma bernardiniano IHS.

L'idea stessa, assai inconsueta, di coprire e proteggere la fontana con un ampio, aereo baldacchino, può trovare riscontro in area lombarda (e la Valsesia allora apparteneva al ducato di Milano e rientrava nella

sua sfera d'influenza culturale) nella leggera cupola di latta, che sovrasta il cosiddetto "Bagno della Duchessa", costituito da una vasca quadrata di marmo, eretta dagli Sforza per gli svaghi della corte nel giardino del

castello di Pavia, da alcuni attribuita a Leonardo, molto probabilmente già rovinata almeno in parte dai francesi nel 1499, ed in un altro padiglione di struttura circolare "del giardino della Duchessa", cioè del giardino ducale di Milano, che per essere opera sicura di Leonardo, doveva aver destato non poca curiosità in quel mondo artistico. L'ampio e complesso capitolo degli studi di Leonardo sulle fontane, considerate da ogni possibile punto di vista, si è andato ampiamente chiarendo con assai recenti studi e sicuramente Gaudenzio giovane, negli anni della sua formazione milanese, ne dovette essere non solo al corrente, ma vivamente interessato.

Un altro punto di riferimento può riscontrarsi nella copertura bronzea della Fontana della Pigna nel quadriportico della Basilica Vaticana, verosimilmente nota a Gaudenzio quando fu a Roma. Né da trascurare è il richiamo al recinto ottagonale ad esilissime colonnine, raffigurate nell'arazzo del *Mese di Maggio*, della serie per casa Trivulzio, su cartone del Bramantino, tessuta a Vigevano tra il 1501 ed il 1507, oggi al Castello Sforzesco di Milano. Sia il nome del Bramanti-



no, che influenzò notevolmente il giovane Gaudenzio, che la datazione, non potrebbero essere più puntuali.

Soluzione analoga è quella della fontana nel secondo chiostro di S. Maria in Gradi a Viterbo, risalente al 1480, dall'elegante struttura ottagonale che la circonda, costituita da colonne corinzie reggenti un architrave, priva anch'essa di una sovrastante copertura, come il recinto nell'arazzo bramantinesco.

Ma forse l'esempio teorico che può essere stato lo spunto più stimolante per Gaudenzio è quello contenuto in quell'opera singolare che è l'*Hypnerotomachia Poliphili*, edita per la prima volta nel 1499 a Venezia da Aldo Manuzio e poco dopo anche in Francia ed in Inghilterra.

Questo strano romanzo allegorico, attribuito a Fra Francesco Colonna di Treviso, che in realtà servì all'autore per esporre le sue teorie sull'architettura dei giardini, era un'idealizzazione dell'antichità, dalla quale giardinieri e scultori, pittori ed incisori italiani solevano attingere a piene mani, come da un campionario.

Fu un'opera assai singolare, di grande attualità che certo non po-

## La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

teva essere nota anche al giovane Gaudenzio e che anche per lui dovette costituire un utile mezzo di lavoro e di ispirazione.

Tra le varie illustrazioni di cui è ricco il volume, vi è per esempio una fontana protetta da un padiglione, o pergolato a volta a botte, ma soprattutto un'altra fontana, ancora più originale, a struttura centrale, a padiglione a doppio ordine di colonnine, coronato da una copertura a guglia, vero spunto, vera premessa per la fontana del Sacro Monte.

È poi l'adozione del materiale metallico, riscontrato solo nel bagno pavese e nel baldacchino della Pigna in Vaticano, del tutto comprensibile in un architetto, per così dire, occasionale e perciò più libero dai canoni del mestiere, ma istintivo, geniale, spontaneo, come poteva essere Gaudenzio pittore, scul-

dieci aste verso il tetto, quasi sospeso a mezz'aria, la fanno apparire più un'architettura evocata in punta di pennello dalla fantasia di Gaudenzio, pittore di "architecturae fictae" su tanti sfondi di suoi dipinti, che non una vera costruzione calata nella realtà.

Infine l'impianto centrale, evidenziato dal giro stesso delle aste attorno alla tazza maggiore, e dal cupolino di coronamento, rivela la totale adesione ai più aggiornati schemi architettonici di quegli anni, soprattutto in campo sacro, di cui monumento paradigmatico è il tempietto di S. Pietro in Montorio sul Gianicolo, appena eretto da Bramante nel 1502-1503.

È una pura coincidenza che, come il tempietto del Bramante è dotato di quattro scalini tutti in giro, così pure quattro ne citassero le antiche guide del Sacro Monte per la fontana?

ampia a spioventi e da una seconda, centrale, assai più ridotta a dar corpo al cupolino.

Anche per questo elemento, come già per gli scalini, per i saettoni di puntello della vasca, gli sgabelli in pietra, la forma decagonale della coppa, le illustrazioni si sono sempre rivelate imprecise, presentando quasi costantemente una copertura piramidale a base molto larga, trascurando il cupolino.

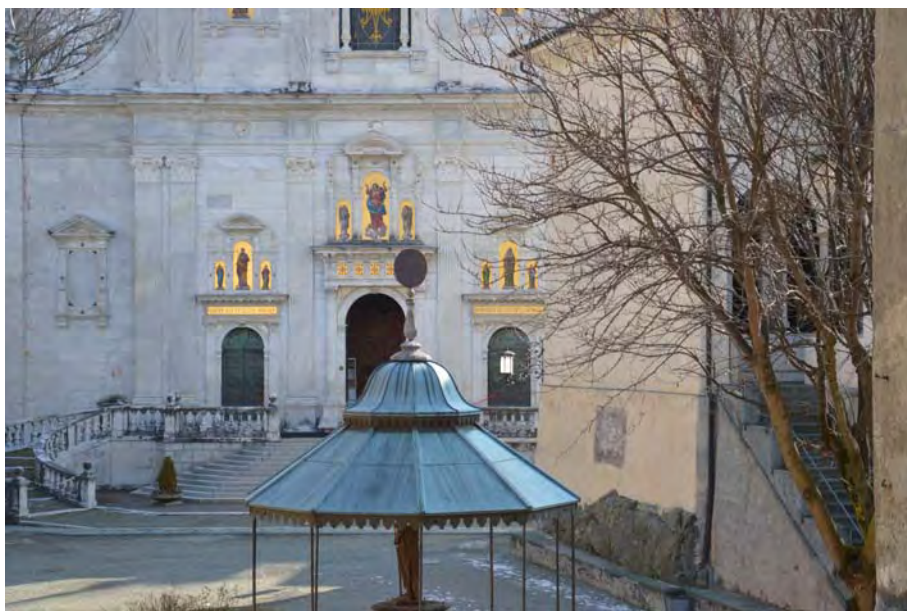
È solo nel 1777, nell'incisione del Cattaneo, che per la prima volta la raffigurazione risulta esatta, col cupolino sormontato dal pinnacolo ed il disco metallico col trigramma. Ciò potrebbe determinare il vago sospetto che il cupolino sia stato un'aggiunta, una trasformazione settecentesca.

Tuttavia il fatto che a Valduggia, patria di Gaudenzio, il piccolo padiglione sovrastante il portale di ingresso della chiesa di S. Giorgio, ricostruita nel 1536, certo con consigli e suggerimenti di Gaudenzio, se non addirittura su suo progetto, presenti anch'esso una copertura in metallo ad andamento ondulato, mi pare avvalorare l'appartenenza del cupolino alla struttura originaria del padiglione.

Unico elemento arcaizzante la chiave di volta, o nodo centrale in legno, di raccordo dei travi, ovviamente sfaccettato in dieci lati, e quindi ancora legate, almeno in apparenza, alla tradizione tardo gotica.

Opera dunque irripetibile il padiglione metallico varallese, di cui si può riscontrare solo una vaga eco in quello in muratura nella fontana del Sacro Monte di Orta, mentre nessun rapporto si può supporre con i lontani esemplari di Novacella presso Bressanone e di Einsiedeln in Svizzera.

**Casimiro Debiaggi**



tore, architetto ecc..., che gli permette una soluzione personissima, con una struttura ariosa, totalmente aperta, che crea un nuovo rapporto tra forma e spazio. Ed i valori lineari a cui la fontana si riduce nello slancio verticale delle

Così pure in alzato, come il tempietto è costituito da due volumi cilindrici (di dimensioni minori quello superiore, costituente il tamburo della cupola), così a Varallo la copertura del padiglione è formata da una prima parte più



## Domine ivimus (Signore, siamo giunti)

### Progetti e sviluppi del sacro monte di Varallo dal 1491 al 1566

(3ª PARTE)

**A** Varallo, in un unico spazio sono affrescate le due pareti con i due/tre "misteri": nella parete a destra del riguardante, quella che crea i maggiori problemi, vi è l'immagine della Vergine in preghiera, gli occhi alzati al cielo o alla croce, che sembra esprimere quanto il Caimi scriveva nei suoi sermoni: «Cum igitur virgo dolorosa pervenisset, elevans oculos ad coelum, rogabat dominum dicens: Pater mi celestis, tibi commendo filium meum quoniam hic est locus ubi volunt occidere eum (*Giunta la Vergine addolorata al Calvario, alzando gli occhi al cielo, pregava il Signore dicendo: Padre mio celeste, ti affido il mio figlio poiché questo è il luogo in cui vogliono ucciderlo*)». Attorno stanno due Marieploranti, un presunto Giovanni Evangelista, i due ladroni avviati al calvario e il centurione che tiene lontano con la mazza le donne, perché Maria voleva accorrere al Cristo per coprirgli i fianchi con il suo velo, come descritto in molti poemi della Passione, in Pianti della Madonna, nei libri della passione, nelle *Meditationes vitae Christi* (*Meditazioni sulla vita di Cristo*), etc... Nel mezzo dello spazio, vi erano la statua di Cristo e del manigoldo. Sul fondo stava la parete del gioco dei dadi con militi e cavalieri più o meno assistenti, quasi già come al Calvario II°. La pittura quivi si fa scultura coi dadi scolpiti che escono dall'affresco, un processo che era già o sarà nella parete di Bellinzona di Stefano Scotto e famiglia, ora datata al 1512-1513. Il *Carcer Christi* e la divisione delle vesti anche a Gerusalemme sono *loca* vicini. Chi colloca la realizzazione delle

due pareti e delle statue al 1505, chi più avanti. In ogni caso, sembrerebbe che almeno l'impaginazione figurativa non sia di periodo caimiano, ma di quello successivo al 1499. Da tale cappella saliva e sale una scala di 18 gradini di pietra che portava alla Croce e al Calvario, come a Gerusalemme.

#### I sermoni del Caimi

Le nostre osservazioni tengono conto di quanto si legge nei sermoni del Caimi. Di seguito al passo sopra citato, della preghiera della Madonna giunta al Calvario, a sua continuazione si legge:

«Hic autem locus Calvariae erat fedidissimus quia ibi occidebantur malefactores et erant ibi multa capita mortuorum, propterea dicitur Mons Calvariae locus. Dum vero necessaria instrumenta ad eius crucifixionem parantur, detentus est Salvator in quodam loco, non longe a loco ubi crucifigi debebat. Et locus iste adhuc ostenditur peregrinis. Et pluries ibi fui. Est autem in templo sancto et appellatur Carcer Christi, in cuius rei memoriam Gorzi tenent quasi semper lampadem accensam. Ibi vero continue illudebatur et vexabatur. Iterumque vestimenta abstraxerunt que amplius ei dare volebant. Sicque vulnera renovabant, quia vestes erant impressae vulneri bus et induruerant ex sanguine. Et taliter inheserant carni ex pondere crucis, quod minime abstrahere potuissent



quando cecidisset in terra, nisi per vim semper eum erectum sustentassent. Nec etiam femoralia ei dimiserunt, quod ut mater vidit, ut pie creditur, accurrit et precinxit velo capitis in locis verecundiae» (fol. 109 v). (*Questo luogo del Calvario, poi, era molto puzzolente, poiché ivi erano uccisi i malfattori e vi erano molti teschi, per questo si chiamava Monte Calvario. Mentre si preparavano gli strumenti necessari alla crocifissione di Cristo, il Salvatore fu tenuto prigioniero in un luogo, non distante da quello in cui doveva essere crocifisso. E questo luogo ancora oggi si mostra ai pellegrini. Ivi fui io più volte. Si trova nel santo tempio del Santo Sepolcro e si chiama Prigione di Cristo, per memoria della quale i Gorzi tengono una lampada quasi sempre accesa. Quivi continuamente veniva schiaffeggiato e schernito. Inoltre gli strapparono*

continua a pag. 6

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

## Domine ivimus (Signore, siamo giunti)



no le vesti e non gliele volevano più dare. Così si rinnovarono le sue ferite, poiché le vesti si era appiccicate alle ferite ed erano indurite col sangue, e avevano aderito talmente alle carni per il peso della croce, che non si potevano per nulla togliere, quando cadde a terra, se non l'avessero sempre tenuto in piedi con la violenza. Né gli rimisero le mutande, per cui non appena la madre se ne accorse, gli andò incontro e gli coprì le vergogne con il velo del capo, come piamente si ritiene).

Il testo sembra avere una significativa rispondenza nelle immagini della Salita al Calvario, anche nei grumi di sangue del Cristo; del resto lo stesso Calvario II di Gaudenzio, l'immenso cielo turbinoso pieno d'angeli disperati e piangenti, trova riscontro nel sermone citato del Caimi, derivando esso, forse anche in queste parti citate, dalle *Meditationes vitae Christi*. In conclusione ci sembra che i due "luoghi" (tre misteri: salita di Cristo al Calvario, gioco dei dadi, pietra dell'unzione) in uno e le due pareti hanno una loro ragion d'essere forse già pensata con il *subtus crucem*.

## Il Calvario

Ancora a proposito del Calvario il Caimi fa intendere che la denominazione non è evangelica, ma deriva dalla tradizione, e non descrive la

composita cappella della Crocifissione, da lui visitata più volte a Gerusalemme, né si ricorda la cappella di Adamo, che, invece, è riprodotta nel complesso del Sepolcro di Görlitz, di quegli anni. Da discutere, poi, il luogo della *crux* (Egeria), altrimenti detto il Monte Calvario *locus*, che poteva essere il buco del-

la croce trovato e messo in luce da Elena. Il Calvario nella primitiva storia del Sacro Monte ha avuto due cappelle, di cui una antecedente alla odierna di Gaudenzio, quest'ultima da collocarsi tra il 1515-1517 e 1520. Va ricordato che il Caimi nei suoi sermoni cita molto poco e in subordine il Monte Calvario, mentre fa ampia descrizione, come detto, del Santo Sepolcro. Del resto questo era ed è il centro della fede perché Santo Sepolcro della Resurrezione. Evidentemente una sua importanza avrà pure il Calvario, soprattutto per l'intensa devozione dei francescani, e non solo, alla passione di Cristo, ma, a mio modo di vedere, ogni elemento deve essere rapportato all'intenzione di fondo. La grotta del Sepolcro di Varallo (che portava all'esterno incisa su pietra la parola *Sepulchrum* ancora nel 1663/64) era stata il richiamo fondamentale del Sacro Monte, la causa per la quale si era reso famoso; anche se ormai i progetti cambiavano.

Si potrebbe ipotizzare che all'epoca di Caimi fosse stato individuato a Varallo il luogo della *crux*, non tanto come il punto più alto dove porre la croce agli inizi di ogni fondazione francescana, la quale, piuttosto, si riferiva al convento, ma quale sito evangelico, messo in luce da Elena, ripreso all'interno del disegno del

Caimi di ricercare i *loca sancta* originali della redenzione nella Gerusalemme dei tempi di Cristo, tema iconografico, topografico, ideativo e indicazione di ricerca presente in molte relazioni di pellegrinaggi in Terra Santa. A Varallo ci poteva essere una croce, magari una reliquia dei quattro legni santi portata da Caimi, che secondo San Gregorio formarono il *patibulum* (asse orizzontale della croce) di Cristo. Il frate nel margine di un foglio dei suoi sermoni disegnò la croce con i tre chiodi, due per le mani e uno per i piedi; così lui riteneva essere la realtà del patibolo di Cristo, dopo aver discusso varie interpretazioni. A noi pare di poter dire che anche il primo Calvario (Calvario I°) non dovesse essere per forza di matrice caimiana, se sono accettabili i ragionamenti fatti, e una lettura "attuale" della lettera del Morone del 1507, laddove scrive: «...libuit divertere in monte qui Varallo adiacet et ad orientem vergit, in quo intenderam sacellum a Minoribus aedificari, ad instar eius quod in Calvariae monte, ubi dominus et servator noster Jesus Christus passus est, magno christianorum concursu, maximis laboribus periculisque visitari solet (Mi piacque salire sul monte che sta sopra e vicino a Varallo ed è rivolto ad Oriente, dove avevo inteso essere (venire) edificata una cappella dai frati minori, simile a quella del Monte Calvario, dove il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo patì e morì e che suole essere visitata da molti cristiani che ivi accorrono con grandissime fatiche e pericoli)». Aedificari (essere, venire edificato) non un aedificatum esse (essere stato edificato), non un presente storico, ma un «si stava edificando».

Piergiorgio Longo



## LA "FESSURA" DEL PELLEGRINO (3ª PARTE)

## Iconografie

In un secondo momento dobbiamo riflettere sulle iconografie. Due scene sono particolarmente significative: la preghiera prima della inchiodazione sulla croce e la discesa agli inferi con la vittoria sul demone; ma rimando la loro discussione ad altro studio. In definitiva, l'umanità, diversa e rigenerata, assiste con devozione estatica agli episodi dell'infanzia, con commozione partecipata al Cristo 'passionato' e 'glorificato'. E si raccoglie attorno all'evento della sua morte in Croce in corale adorazione e in fervido omaggio al suo sovrano e signore, cioè alla sua gloria. Allora la finalità dell'opera, richiamata all'inizio si risolve veramente in modo totale, come totale è il senso della comunicazione che si intende attuare tra immagini e spettatori: *ad Christi gloriam*.

La 'gloria' è contenuto teologico di fondo, secondo il quale unitariamente leggere o rileggere sull'onda della predicazione del Senese e dei suoi seguaci, la vita del Cristo; ma è anche finalità della stessa impresa di



Gaudenzio patrocinata dai varallesi. Vuole essere celebrazione di Cristo e per questo assume le movenze, gli stili, le forme espressive, i modi, le figure e le realtà della bellezza, del trionfo, della maestà; insomma è un'opera gloriosa perché grande e glorioso il suo protagonista. Ma vuole anche celebrare la gloria dell'uomo, del mondo, della storia, dell'umanità

ricreata nei cieli e nella terra nuova della redenzione cristiana.

Il mondo nuovo o la sua ri-creazione sono espressi dal senso profondo di armonia che si coglie come tonalità dominante dell'opera gaudenziana.

## Bellezza naturalistica

L'armonia e l'equilibrio si traducono nella ricerca di una bellezza naturalistica propria dell'arte rinascimentale nella sua stessa visione di Dio e dell'uomo, secondo i gusti di una civiltà cortese e principesca, ed esprimono la proiezione d'identità e di distinzione civica e religiosa di un'intera società, quasi l'ex voto dell'umanità e della storia, in definitiva della comunità di Varallo alla vittoria della Redenzione.

Così, illustrate figurativamente la realtà teologica della gloria di Cristo attraverso la narrazione della sua Incarnazione, Passione e Resurrezione comporta il celebrare anche la gloria dell'arte, dell'artista e della sua committenza: Gaudențius Ferrarius valliscide e il populus Varalli, appunto.

Piergiorgio Longo

## La vera Miss Italia

Un pomeriggio, durante la processione eucaristica, notai uno strano movimento in fondo alla piazza. La gente si voltava, sorrideva, era distratta, non seguiva più la preghiera che veniva proposta. Non capivo che cosa stesse succedendo.

Al termine della processione domandai al padre cappuccino presente in piazza che cosa era accaduto. Mi rispose: «Sono venute da San Benedetto del Tronto un gruppo di ragazze che partecipano al concorso di Miss Italia! Ed è saltato tutto!».

Rimasi stupito e anche un po' amareggiato, però mi venne subito un'idea. Chiesi prontamente il microfono e invitai tutti a restare in piazza perché dovevo presentare la nuova Miss Italia.

L'attenzione fu subito altissima. Chiamai una mamma calabrese che da tanti anni veniva a Loreto, portando con sé i suoi due figli handicappati mentali. Quella mamma meravigliosa li accudiva come due gioielli e veniva in pellegrinaggio per chiedere alla Madonna di farla morire un quarto d'ora dopo i suoi figli. Sul suo volto brillava la bellezza dell'amore non sfiorato da nessuna ombra di egoismo. Era la bellezza vera! «Ecco Miss Italia!» gridai. Tutti furono sorpresi, ma sono convinto che, in fondo al cuore, mi davano ragione.

Cardinal Angelo Comastri



## Il Credo nell'arte cristiana (I<sup>a</sup> parte)

Dallo scorso 11 ottobre 2012, fino al prossimo 24 novembre 2013 la chiesa vive l'anno della fede, voluto dal pontefice Benedetto XVI quale occasione per una riscoperta delle verità che il cristianesimo professa e per un rinnovato impegno nel proporle in modo efficace al nostro tempo.

La più importante sintesi delle fede professata dalla Chiesa è il Credo che, in ogni domenica e solennità, la liturgia propone alla recita dei fedeli durante la celebrazione eucaristica. È noto che la versione più antica e, seppur prescritta nel messale romano meno utilizzata, è quella del Simbolo Apostolico. Il testo viene fatto risalire all'antico credo battesimale romano e venne proposto quale sintesi, da recitare e memorizzare, di quanto la Chiesa era andata affermando riguardo alla sua dottrina nel corso dei primi secoli della sua storia, per rispondere in modo autorevole alle diverse posizioni ereticali che, in diverso tempo e luogo, erano sorte fin dal II secolo.

Il Credo, così come il Padre Nostro, nel tempo divenne oggetto della predicazione domenicale e dell'istruzione catechistica del popolo, come più volte auspicato dei sinodi locali di età medievale. Di fronte al dilagare di posizioni eterodosse, in un contesto di una limitata istruzione, la memorizzazione di pochi ma chiari concetti dottrinali, poteva aiutare a conservare integro il *depositum fidei* che, dall'età apostolica, la comunità dei credenti aveva con fedeltà custodito, pur tra persecuzioni, contrasti e differenti vicende storiche.

La centralità del Credo Apostolico non poteva non avere delle ricadute anche in campo iconografico, a motivo della valenza pedagogica e



catechistica che l'opera d'arte assunse per secoli nella vita della Chiesa. Proprio tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna, in un momento quindi di passaggio cruciale per la società, si assiste alla massima diffusione di raffigurazioni del Credo Apostolico in Europa. Si tratta di un tema poco noto o, forse, a cui si è prestata poca attenzione e che, solo in anni recenti, grazie alle ricerche di alcuni studiosi, ha potuto trovare la giusta collocazione nel più largo ambito delle indagini sull'iconografia cristiana.

Come prima cosa occorre ricordare che due sono i modelli artistici che possono essere riferiti a questo tipo di iconografia: da una parte quello della presentazione dei vari articoli del Credo nella teoria degli apostoli, che sarà l'oggetto del nostro percorso, dall'altro quello della diretta raffigurazione dei vari canoni riguardanti la vita di Cristo e il Giudizio Finale. Il contenuto dei diversi articoli della professione di fede è narrato in una scena illustrata, ottenendo uno straordinario effetto artistico e didattico, con forte presa sull'immaginario di chi osservava le opere d'arte. Un esempio di questo secondo modello potrebbe essere costituito dalla Parete Gaudenziana, di cui quest'anno ricorre il cinquecentesimo anniversario, se si considera che la predicazione dell'epoca, quella francescana

in particolare, vertevano proprio sul Credo. È altresì significativo che i sermoni di Bernardino Caimi conservati si intitolano *De articulis fidei* e se certamente non poterono essere stati pronunciati dinanzi al tramezzo varallese, posteriore alla morte del frate francescano, certo ne costituiscono quasi la fonte teorica di ispirazione.

La raffigurazione più consueta è però quella che presenta i dodici apostoli con un cartiglio, oppure un libro o un'iscrizione autonoma, recanti uno dei dodici versetti nei quali è stato convenzionalmente suddiviso il testo del Simbolo Apostolico. La sequenza apostolica segue, generalmente, l'ordine presente all'interno del Canone Romano della Messa: Pietro, Andrea, Giacomo maggiore, Giovanni, Tommaso, Giacomo minore, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, Giuda Taddeo, Mattia o, in alcuni casi, Paolo.

Meno diffusa, ma comunque presente, l'iconografia in cui gli apostoli, sempre recanti i versetti del Credo, sono posti in abbinamento con i Profeti, dodici o anche meno, che recano un versetto biblico veterotestamentario, scelto in relazione al relativo articolo del Simbolo. Questa raffigurazione è più frequente nei secoli XV e XVI, mentre si fa più rara successivamente. In età rinascimentale sono state inserite in abbinamento anche le Sibille, in riferimento all'attesa messianica del mondo pagano. Un'impostazione che possiamo ritrovare anche nel percorso del Sacro Monte dove, oltre al duplice riferimento scritturale che accompagna ogni cappella, si incontrano raffigurazioni dei profeti, delle sibille (cappella 29) ed anche di scene tratte dai libri dell'antico testamen-

## Per non dimenticare

*Nel bollettino del 1925 troviamo questa notizia: la vogliamo richiamare per far memoria di chi ha generosamente offerto per il santuario.*

La signora Rosa Boccioloni ha voluto segnare il suo priorato al Sacro Monte donando alla Basilica una pregevole opera d'arte. Si tratta di un grandioso trono per l'esposizione del S.S. Sacramento per le sante Quarantore.

Il maestoso altare della Basilica, disegno degli architetti Alfieri e Morondi, esige un lavoro distinto, e il Laboratorio Barolo di Scultura di Varallo, diretto dal prof. scultore Carlo Francioni, ha saputo corrispondere pienamente a tale esigenza. Il trono si presenta in forma di tempietto a sei colonne disposte a semi cerchio. La base si collega con il tabernacolo sottostante mercé una fascia che sviluppa una ricca decorazione a fogliami in rilievo.

Su questa base si alzano snelle le colonne che sostengono la trabeazione e la cupola. Il trono in parte è dorato, in parte dipinto a varie qualità di marmi: la scelta dei colori e la distribuzione delle dorature furono armonizzate ai marmi e dorature dell'Altare.

Questa sommaria descrizione darà ai nostri lettori un concetto di questa nuova opera d'arte che viene ad arricchire la Basilica, e può stare a pari con le molteplici opere di intaglio disseminate nelle Chiese dall'arte valsesiana. Il trono ora si trova esposto nella Mostra «Arte Moderna» di Varallo, ed è ammirato dai competenti.

Da queste colonne giungano ringraziamenti vivissimi alla gentile, generosa Priora signora Rosa Boccioloni e una parola di congratulazione e di lode al distinto prof. C. Francioni.



## Il Credo nell'arte cristiana

to. Quanto offerto in figura nell'antica alleanza è concesso in pienezza nella nuova ed eterna, realizzata da Cristo.

La diffusione in Italia della raffigurazione del Credo non è stata ancora completamente studiata ma i risultati delle ricerche effettuate hanno messo in evidenza alcuni cicli particolarmente interessanti, tra la Toscana, la Lombardia, il Vene-

to e il Piemonte e la Valle d'Aosta. In modo sorprendete, gli esiti dell'indagine hanno messo in luce, oltre all'assoluta prevalenza della tipologia della teoria degli Apostoli, il maggior concentramento di cicli del Credo in Italia nord occidentale e, ancor più in particolare, nell'area tra novarese e vercellese, dal XV al XVI secolo. Un esempio molto conosciuto è l'affresco pre-

sente nel battistero di Novara nel quale, sotto al Cristo Giudice, sono presenti i dodici apostoli con dei cartigli recanti i versetti del Credo. Il percorso che si andrà compiendo sarà appunto alla scoperta di questi cicli che, spesso dimenticati o poco visibili, testimoniano nella nostra terra la bimillenaria fede della Chiesa.

**Don Damiano Pomi**

## Suore di Madre Teresa in visita

*Accompagnate dalla signora Michela Bruno un piccolo gruppo di suore di "Madre Teresa", che lavorano a Torino, hanno visitato nelle settimane scorse il nostro santuario. Da tempo avevano questo desiderio: hanno potuto soddisfarlo, partecipando anche alla messa nello scurolo. Erano molto felici di aver contemplato la vita di Cristo così ben descritta nelle cappelle del nostro santuario.*



## Offerte per bollettino, restauri, opere del Santuario

Marchini Mosso € 13,00; Basano Marco € 15,00; Cerri Gianni € 50,00; De Blasi Augusta € 15,00; Suore Orsoline € 50,00; Brustio Giacomo € 90,00; Chiletto Mariuccia € 43,00; Comero Francesco € 12,00; Rabaglio Ivano € 20,00; Fontana Gianpietro € 15,00; Festa Francesco € 13,00; Strambo Gaudenzio € 13,00; Marchini Carlo € 15,00; Pavanetto Maria Pia € 25,00; Zanada Carlo € 20,00; Pensotti Bianca € 20,00; Zacchini Marco € 13,00; Pettinaroli Raffaele € 50,00; Luparia Dante € 15,00; Tosi Giovanna € 30,00; Frigiolini Carlo € 13,00; Marsetti Luciana € 30,00; fa. Remiggio € 15,00; Lingiardi d. Emilio € 13,00; Dealbertis Teodolinda € 50,00; Cantone Renata € 15,00; Vasini Giuseppe € 30,00; Rietti Sergio € 15,00; Giacobino Irma € 15,00; Marletti Carla € 40,00; Facchinetti Alberto € 13,00; Trovati Pietro € 40,00; Parrocchia Regina della Pace Novara € 30,00; fam. Tiramani Martino € 25,00; Iannilli d. Andrea € 10,00; Raiteri Giuseppina € 50,00; Barbero Denicola Wilma € 13,00; Velatta Giuseppina € 15,00; Zaninetti Carolina € 15,00; Polesinani Carla € 20,00; Vietti Odetta € 20,00; Campanini Luigi € 15,00; Antoniazzi Franco € 15,00; Luciano p. Guglielmino € 13,00; Fiori Francesco € 10,00; Vietti Luciano € 20,00; Manna Gianni € 79,00; Bergamo Anna € 20,00; Durio Adriana € 13,00; Galante Giovanni € 70,00; Iseni Abele € 20,00; Mammone Antonio € 15,00; Corbellini Celestina € 15,00; Preti Eliseo € 15,00; Migliora Jolanda € 5,00; Dalmasso Ausilia € 23,00; Bianco Angelo € 20,00; Delladonna Vanna € 13,00; Serrafiero Laura € 13,00; Temporelli Giuseppe € 13,00; Maiandi Aldo € 15,00; Canuto Rosangela € 13,00; Anselmetti Marco € 200,00; Tomasini Giacomo € 25,00; Moretti Anna € 20,00; Rosa Maria Lago € 13,00; Orgiazzi Anita € 15,00; Ferro Lauretta € 20,00; Curta Silvano € 13,00; Moranzoni Giuseppina € 13,00; Minusio Gabriella € 15,00; Aichino Polesel Anna Maria € 26,00; Ragozzi M. Paola € 20,00; Remogna Mario € 15,00; Brustio M. Rosa € 20,00; Zordan d. Giorgio € 30,00; Clemente Marica € 20,00; Manzini Anna € 13,00; Sorelle Dameno € 20,00; Cantone M. Clelia € 20,00; Ottina Mirella € 13,00; in memoria di Brea Angelo, la famiglia € 25,00; Bondioli Antonio € 15,00; Gioria Renata € 20,00; Mariani Pia € 25,00; Guglielmino Anna € 20,00; Ferrato Anna in Zenone € 15,00; Traglio Maria Assunta € 15,00; Uberti Rita € 15,00; Bresciani Ivana € 15,00; De Giuli Franca € 50,00; Magni Aurora € 20,00; Salina Giorgio € 50,00; Meroni Aldo € 50,00; Lambiasi Maria € 13,00; Rivano Maddalena € 13,00; Leonardi Edoardo € 20,00; Ledda Antonio € 15,00; Regaldi Gianfranco € 13,00; Laveroni Luigi € 13,00; Perrone Athos € 13,00; Damini Aldo € 50,00; Paracchini Maria Rita € 50,00; Benecchia Mario € 20,00; fam. Tosi € 15,00; Cavallini Marisa € 50,00; Bonzano Zita € 50,00; Martucci Anna € 15,00; Raggio Eugenio € 10,00; Cusa Gemma € 15,00; Ghilardi Andrea € 15,00; Turuani Egidio € 15,00; Bianchi Renato € 50,00; Bruno Francesco € 10,00; Maggiora Lorenzo € 50,00; Zappia Edda € 20,00



## UN PONTE CON L'INDIA

## I giovani hanno bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno dei Giovani

In Kerala-India, la pastorale giovanile cattolica si basa su due movimenti, cioè Kerala Catholic Youth Movement (KCYM) e Jesus Youth (Gesù giovane). Dopo il completamento della formazione di catechismo nella parrocchia (6-15 anni), si può entrare in questi movimenti (divisi in maschi e femmine).

### Jesus Youth (Gesù giovane)

Si tratta di un movimento internazionale della gioventù cattolica, con una spiritualità carismatica. Ebbe il suo inizio nel Kerala (India) nel 1985, ma oggi è presente in quasi 25 paesi diversi in tutto il mondo.

Jesus Youth è un'iniziativa dei giovani stessi, che, ripieni dello Spirito Santo, cercano di entrare in contatto con altri giovani. La forza del movimento è la sua particolare attenzione per una vita centrata nel Signore Gesù Cristo: a partire da una esperienza di Dio, alimentata dalla preghiera, della Parola di Dio, dei sacramenti e comunione, e della condivisione della Buona Novella di Gesù Cristo. Jesus Youth è una rete di piccoli gruppi, ma vibrante. Nelle loro situazioni di vita, si sforzano di dare il tempo al Signore, rispondere alle sfide del mondo di oggi con la potenza dello Spirito Santo.

I membri di Jesus Youth cercano di crescere come fedeli discepoli di Cristo, attraverso i sei pilastri del movimento:



**Preghiera Quotidiana:** La preghiera quotidiana porta ad un'esperienza della compagnia di Gesù e permette di avere un atteggiamento gioioso nella vita quotidiana.

**Parola di Dio:** Un orario fisso per una lettura meditativa della Sacra Scrittura aiuta a cercare la guida di Dio e plasmare la propria vita secondo la volontà di Dio.

**Sacramenti:** La partecipazione frequente e attiva dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione contribuisce ad una vita di pienezza e di forza e sono parte integrante della crescita di una persona nella santità.

**Amicizia:** La vita cristiana come invito a vivere la vita

### L'invenzione della stampa: ne parliamo con gli studenti

In prima media si studia il medioevo e si incontrano gli "amanuensi", i monaci che copiavano i codici antichi e li arricchivano di miniature. A metà del Quattrocento, in Germania, Johann Gutenberg scoprì la stampa a caratteri mobili che cambierà la storia dell'umanità. I primi libri stampati vengono definiti "incunaboli", libri nella culla: una visita in Biblioteca consente di "toccare con mano" il momento di passaggio dal codice al libro a stampa.

Tutte e quattro le classi prime dell'Istituto Comprensivo di Varallo, hanno fatto questa esperienza, grazie al progetto elaborato dalle insegnanti: Mara Baroni, Marilù Cadoni, Beatrice Vaccaro, Alessandra Vinci, Monica Dealbertis, Viviana Gheller.

Aprire la cassaforte e tirare fuori i "tesori" della biblioteca è qualcosa che resterà impresso nei giovani studenti e quindi in Biblioteca cerchiamo di farlo con la giusta solennità, riservando un po' di tempo per ampliare il discorso partendo dalle esperienze dei bambini, molti dei quali sono già abituali frequentatori della sala prestito e della sala ragazzi.



Piera Mazzone

## UN PONTE CON L'INDIA

### Giovani hanno bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno dei Giovani

trinitaria in comunione con i fratelli e le sorelle in Cristo attraverso il sostegno reciproco, l'incoraggiamento, e la correzione fraterna è un elemento importante nel movimento. Le cellule, piccoli gruppi di preghiera, di servizio, e di amicizia contribuiscono a rendere Jesus Youth una famiglia.

**Servizio:** Seguendo le orme del Maestro che ha portato la Buona Novella ai poveri, Jesus Youth offre una mano a tutti coloro che attraversano povertà e privazioni.

**Evangelizzazione:** il Rinnovamento personale in Gesù porta ad un impegno a condividere la persona e il messaggio di Gesù con gli altri. Questo impegno per l'evangelizzazione è fondamentale per la vita di ogni Jesus Youth. Direzione spirituale individuale e vari programmi per la formazione Gesù giovani contribuiscono alla sequela fedele e la crescita nella santità di ogni membro. In ogni diocesi un sacerdote agisce come direttore ed è responsabile di questo movimento. Tutte le attività in una parrocchia devono essere fatte sotto la direzione del parroco.

#### Kerala Catholic Youth Movement (KCYM)

Kerala Catholic Youth Movement (KCYM) è l'organizzazione giovanile ufficiale del Kerala dei Vescovi

Cattolici (KCBC), distribuiti tra i tre riti – Syro Malabarese, Siro Malankarese e Rito Latino. Essa mira allo sviluppo integrale della Gioventù cattolica e la liberazione totale della società umana in accordo con i valori cristiani. La missione dell'organizzazione è di raggiungere uno sviluppo integrale dei giovani, a lottare per la liberazione totale della società e a fornire giovinezza alla chiesa e alla società.

Nel 1965, nel messaggio conclusivo al Concilio Vaticano II, Papa Paolo VI, ha chiamato i giovani di tutto il mondo ad organizzarsi. Questa organizzazione è stata una risposta a quella chiamata. Il Consiglio dei vescovi cattolici dell'India (CBCI) e KCBC ha formato comitati giovanili nell'anno 1972 e 1973. CBCI ha diviso le diocesi di tutta l'India in 12 regioni. Il Kerala è diventata una di queste regioni. Attualmente, ci sono 30 diocesi membri della regione del Kerala.

Anche prima della formazione delle commissioni esistevano diversi movimenti giovanili con denominazioni diverse.

I giovani sono molto capaci di protestare contro i peccati sociali e le minacce nei confronti della fede cristiana, della Chiesa e dei suoi principi. Nelle parrocchie la loro presenza è molto preziosa.

### Presepe

Il presepe che è stato realizzato quest'anno, vuole regalare semplicità e speranza.

Non vi sono effetti speciali né movimenti. La scena invita al silenzio, alla contemplazione, ad inginocchiarsi ancora una volta davanti al mistero. Accanto alla Natività sono rappresentati gli angeli della parete gaudenziana, sono loro che cantano "Pace agli uomini di buona volontà".

La luce centrale è più forte, evidenzia il Bambino, il Dono del Natale.

È Lui in primo piano e da Lui e per Lui tutte le altre luci brillano.

Il presepe è la storia del Dono di Dio a ciascuno di noi ed è la storia della chiamata ad ascoltarlo a seguirlo.

I pastori ascoltano nel buio della notte, lasciano i loro rifugi e convergono, scendono verso il Bambino.

Semplicità dunque, ma anche grande e rinnovata speranza. La scena infatti è come abbracciata da due grandi segni e da un richiamo. Il segno della Chiesa che richiama la cappella della natività, Chiesa che è nella storia e che la attraversa celebrando il Signore nella liturgia, nella carità, nell'annuncio. La Chiesa voluta da Gesù come nostra madre che ci genera nella fede attraverso i sacramenti, la Chiesa con le sue rughe e con la sua grazia.

L'altro segno è l'Evangelario che ci accompagna nell'anno liturgico per nutrirci e affidarci la Parola.

Il richiamo è quello delle tre croci, lassù in alto, ci ricorda che Gesù è venuto per condividere tutto, anche la morte così che noi possiamo condividere la sua vita.

Questa è la nostra speranza.

Sostare davanti al presepe non è dunque una poesia tenera per bimbi, ma un prezioso momento per riposizionarci nella vita come discepoli di Colui che è la nostra luce e la nostra unica, vera Speranza.





## Festa patronale nel mio paese

Con nostalgia, sono molto felice di scrivere alcune righe in merito alla celebrazione della festa patronale del mio paese. La Patrona della mia parrocchia è S. Maria. Compatroni sono San Sebastiano e San Giorgio. E' in diocesi di Thamarassery, Kerala, India e la parrocchia è chiamata Chiesa di Santa Maria, Kallanode.

Come da tradizione ogni anno la festa parrocchiale si svolge nella terza settimana di gennaio. Nella maggior parte delle parrocchie in Kerala abbiamo la stessa tradizione di celebrare le feste parrocchiali nei mesi di gennaio o febbraio.

Di solito la festa viene celebrata in cinque giorni. Il primo giorno della festa inizia con messa solenne, preghiere e l'alza bandiera papale. Di solito il parroco presiede le funzioni.

Ogni giorno ci sono funzioni dedicate ai giovani, ai genitori, alle coppie. La tradizione di onorare gli anziani con la messa e con il pranzo è molto importante durante la festa. Abbiamo una particolare riconoscenza ed apprezzamento per i genitori che hanno più di 4 figli. Ogni anno si onorano le coppie che celebrano i 25 e i 50 anni del loro matrimonio. Diamo doni per i bambini che si sono distinti in vari campi come lo studio, lo sport, canto, recitazione ecc. Vi è una tradizione molto rinomata nella mia parrocchia: organizzare un torneo di calcio ogni anno in ricordo del primo parroco Rev. Don Giorgio Vattukulam che ha preso l'iniziativa di costruire uno stadio nella mia parrocchia. Questo torneo ha una durata di 2 settimane con varie squadre del Kerala. La finale del torneo e le principali funzioni del giorno di festa sono ben combinate nello stesso giorno. Indipendentemente dalle religioni tutto il popolo della città partecipa attivamente e ci si aiuta vicendevolmente per la organizzazione del torneo di calcio e la festa parrocchiale. L'armonia sociale tra la gente di tutte le religioni per il bene comune del luogo è un gesto imitabile. L'atteggiamento reciproco di aiuto e apprezzamento degli altri è praticato anche durante le feste di musulmani e indù.

Le celebrazioni liturgiche di questi giorni di festa sono messe più solenni, omelie, fiaccolata, Discorso della Montagna, prediche ai bambini per metterli sotto la protezione dei santi, la benedizione delle famiglie, ecc. L'ultimo giorno della festa è dedicata alle anime dei defunti della comunità: una speciale messa da requiem, visita al cimitero e benedizione di ciascuna tomba. Si tratta di un atto di gratitudine verso gli antenati che hanno fatto tanto per la generazione presente con le loro buone azioni.

Oltre alle celebrazioni liturgiche in genere come parte della festa organizziamo un pranzo o una cena per tutti i parrocchiani. Un teatro, concerto o vari programmi culturali sono organizzati per far emergere i talenti nascosti dei parrocchiani. Uno spettacolo di fuochi artificiali è cosa normale anche durante la festa. Nutro dei bei ricordi della mia festa patronale parrocchiale.

Don Subin



## Giovani hanno bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno dei Giovani

Nelle parrocchie sono sempre pronti a dare qualsiasi aiuto. In ogni mese è previsto un incontro e una di discussione comune per loro e si fanno programmi per il mese successivo. C'è un animatore, che può essere una suora della parrocchia.

Tuttavia, non è facile da gestire un gruppo giovanile in una parrocchia, perché i giovani sono vivaci, con il pensiero moderno circa la vita. Dobbiamo conoscerli bene e guidarli bene. Bisogna avere molta pazienza e controllo. Essi vivono in un mondo di tecnologia, di nuove idee e di nuovi strumenti della comunicazione. Possono esse-

re affascinati da tutte queste novità. Essi sono alla ricerca del senso della loro stessa esistenza. Per loro le attrazioni materiali sono molto più importanti di quelle spirituali. Allo stesso tempo, hanno una sete di Dio, ma senza una forte esperienza, non possono prendere una decisione. I movimenti li aiutano a vivere nel mondo e ad agire nel mondo ascoltando la chiamata di Dio e pensando a Gesù come al loro modello.

Il futuro della chiesa dipende molto dai giovani. Pertanto tutti dobbiamo essere in grado di aiutarli a creare un mondo nuovo.



## La visita al Sacro Monte di Samuel King

Il reverendo Samuel King fu un famoso viaggiatore inglese dell'Ottocento. Nato nel 1821, fin da giovane manifestò una particolare inclinazione per le scienze naturali, anche se poi, entrato nel 1841 al St. Catherine's College di Cambridge, si laureò in lettere antiche. Fu ordinato a Chester nel 1846 diacono, e ministro del culto anglicano due anni dopo a Manchester. A partire dal 1851, gli fu assegnato un vicariato nel Norfolk, parrocchia che reggerà sino alla morte, avvenuta nel 1868, dividendo in modo instancabile le proprie energie tra i doveri pastorali e lo studio di archeologia, architettura e storia naturale della contea.

In quegli stessi anni King cominciò a compiere lunghi viaggi, con taccuino e album di disegno alla mano, sempre accompagnato dalla moglie Emma, figlia di John Fort, membro del parlamento, che aveva sposato nel 1849.

Nel 1848 e 1849 visitò la Svizzera, scendendo poi in Italia, attraversando il Gran San Bernardo; dal Lago d'Orta giunse per la prima volta a Varallo; percorse poi tutta la penisola, e toccata la Sicilia, visitò l'arcipelago greco, Costantinopoli e il Medio Oriente.

Fu durante questi brevi passaggi in Italia settentrionale che il reverendo inglese cominciò a considerare la possibilità di effettuare un'estesa esplorazione sul versante meridionale della catena alpina tra Valle d'Aosta e Ossola, cosa che poi portò a termine nel 1855, portando a termine un complesso e articolato viaggio dall'8 agosto al 22 ottobre, pubblicandone poi il resoconto dettagliato di questa coinvolgente



esperienza tre anni dopo in un libro intitolato *The Italian Valleys of the Pennine Alps*.

Nel 1859 percorre di nuovo la Valle del Lys, e visita i campi di battaglia di Magenta e Solferino.

Da allora cominciò a soffrire di problemi di salute, che nel giro di pochi anni lo avrebbero portato alla morte. A causa di questi motivi, non poté progettare nuovi viaggi e si limitò a studiare la geologia dell'Inghilterra orientale.

Dopo questo preambolo biografico, appare sicuramente interessante considerare la descrizione che egli svolge del Sacro Monte di Varallo (citerò in tal senso alcuni passi tratti dalla recente edizione tra-

dotta in italiano dell'opera di viaggio di King, uscita nel 2008 per i tipi della casa editrice Zeischu). Il viaggiatore inglese apprezza soprattutto la collocazione topografica del Sacro Monte "non si sarebbe potuto trovare un sito più indicato per la finalità che a suo tempo era stata prefissata, del piccolo monte che si erge a nord di Varallo ad un'altezza di circa 270 piedi, sulla cui sommità sono ora raggruppate le cappelle, gli oratori e i conventi di quella straordinaria creazione che è la Nuova Gerusalemme. Oltre alla bellezza del luogo e alla sua conve-

niente vicinanza ad una città come Varallo, che conta circa 3000 abitanti, la morfologia della montagna è molto adatta per un'adeguata collocazione delle varie stazioni".

Dopo questo incipit, King tratteggia la figura del beato Caimi, e dei primi munifici benefattori del Monte, come gli Scarognini. Pur essendo un protestante, King spende parole molto positive per San Carlo Borromeo ("buon Arcivescovo di Milano a ben ragione santificato").

Il reverendo ricorda anche la vicinanza dei Savoia al Sacro Monte fin dal 1587, ad opera di Carlo Emanuele I, anche se egli non precisa un dato storico che poteva es-

## Nella bottega di Dio

Una notte ho sognato che sul corso principale del mio paese era stata aperta una nuova bottega, con l'insegna: «Doni di Dio».

Entrai e vidi un angelo dietro al banco.

Meravigliato chiesi: «che vendi, angelo bello?».

Mi rispose: «ogni ben di Dio!».

«Fai pagare caro?»

«No, i doni di Dio sono tutti gratuiti».

Contemplai il grande scaffale con anfore d'amore, flaconi di fede, pacchi di speranza, scatole di ascolto...e così via.

Mi feci coraggio e poiché avevo un immenso bisogno di tutta quella mercanzia, chiesi all'angelo: «dammi un bel po' di amore di Dio, tutto il perdono, un cartoccio di fede e pazienza quanto basta!».

L'angelo gentile mi preparò tutto sul bancone. Ma quale non fu la mia meraviglia, vedendo che di tutti i doni che avevo chiesto l'angelo mi aveva fatto un piccolissimo pacco, grande come il mio cuore.

Esclamai: «possibile? Tutto qui?».

Allora l'angelo solennemente mi spiegò: «eh sì, mio caro, nella bottega di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare».

## La visita al Sacro Monte di Samuel King

sere interessante da considerare, ossia il fatto che, a quella data, Varallo non rientrava nei domini sabaudi.

Trattando delle cappelle, King ne conta quarantasei in cui ciascuna "contiene un gruppo in alcuni casi numeroso di figure modellate in terracotta, a grandezza naturale e anche maggiore; molte di esse sono di gran valore artistico, altre di pregio molto inferiore o prive di valore. Le statue sono colorate, occasionalmente portano dei costumi adeguati e la verosimiglianza è accresciuta dall'aggiunta di capelli umani, cosicché l'effetto è spesso molto sorprendente. Ciascuna cappella rappresenta un differente "mistero", e oltre alle statue, le pareti sono decorate con affreschi. Il fronte di ciascuna cappella è aperto sull'esterno e attraverso delle aperture, protette da inferiate metalliche, il soggetto può essere perfettamente ammirato con la prospettiva desiderata dal progettista. Un labirinto di camminamenti conduce da una cappella all'altra, su è giù per scalinate interminabili attraverso

giardini incolti e spazi aperti e, per seguire il giusto ordine delle cappelle secondo la loro numerazione, è quasi necessario l'aiuto di una delle numerose guide – un'accozzaglia di svogliati mendicanti e ragazzini vestiti di cenci che, chiaramente, infestano il luogo".

Nell'elencare poi i nomi dei maggiori artisti che operarono nel prestigioso cantiere sacromontano, singolare appare l'espressione, usata dal viaggiatore inglese, "I Tanzi d'Alagna" per indicare Antonio d'Enrico e il fratello Giovanni. King sottolinea inoltre l'abbondanza dei libri – guide descrittive sul Sacro Monte, che si vendono a Varallo, la migliore delle quali è quella stesa da Gaudenzio Bordiga.

Nell'economia della descrizione del Sacro Monte, King riserva, giustamente, grande attenzione alle opere realizzate da Gaudenzio Ferrari: "la sua prima opera sul Sacro Monte è la Cappella della Pietà che, in origine, conteneva il gruppo del Cristo che porta la croce; le statue sono state però rimosse e sostituite con altre. Gli affreschi della

parete sono particolarmente interessanti poiché li dipinse alla giovane età di diciannove anni [...] Gli affreschi sono molto rovinati, ma quello principale possiede ancora sufficiente superficie per valutarne la perfezione".

Dopo queste considerazioni preliminari sull'arte gaudenziana, il viaggiatore inglese osserva, compiaciuto, la grande resa artistica della cappella dell'Adorazione dei Magi, dove scorge nel maestro di Valduggia la lezione appresa da Raffaello. King che si dimostra un appassionato estimatore di Gaudenzio, descrive, in modo molto partecipato, il suo capolavoro sul Monte varallese, la Cappella della Crocifissione, che subito precisa essere di straordinaria intensità e di magistrale esecuzione.

Dopo aver tratteggiato la descrizione della cappella, dove si esprime appieno la potenza del genio del poliedrico artista valsesiano, King ricorda ancora il ruolo ricoperto dalla famiglia Scarognini nello sviluppo del cantiere del Sacro Monte.

## La questione del Crocifisso del Della Vedova della cappella 38: come ne parla don Calderini nelle sue lettere



Nelle lettere (recentemente pubblicate a cura del nostro collaboratore dott. Gabriele Federici) di don Pietro Calderini (1906) al Conte Gioachino Toesca di Castellazzo compare anche la questione della sostituzione dell'antica statua del Cristo della cappella 38 con una più recente del Della Vedova.

Il 25 ottobre 1892 così scrive don Calderini: "Avrai letto sul 'Gaudenzio Ferrari' la grave quistione che si è qui suscitata contro di noi, contro il Della Vedova e contro il Sindaco di Varallo, e contro la Commissione d'Arte locale, perché si è permesso al Della Vedova di sostituire il vecchio Cristo, nella cappella della Crocifissione del nostro Santuario, con un Cristo nuovo, commesso da una pia Signora vercellese, benefattrice munifica del nostro Sacro Monte. Tutta questa grossa quistione fu sollevata dal Pittore Arienta, che è anche Ispettore degli Scavi e dei Monumenti per il nostro circondario."

Il problema è stato portato all'attenzione del Governo che ha poi dato torto al Calderini e a tutti i responsabili di Varallo.

Ecco come in una successiva lettera (21 febbraio 1893) don Calderini descrive la conclusione della travagliata vicenda: "Ora debbo darti una brutta notizia, se pure non la sai di già. Il Ministero ha finalmente risposto dopo tre mesi circa, sull'affare del Cristo; e la risposta fu negativa; fu la nostra condanna..... Il Ministro non dubita che la recente opera sia bella; ma aggiunge che in mezzo a vetusti monumenti, essa, anche eccellente rappresenta sempre un fallito tentativo innesto; e così, soffermandosi su quest'unico pensiero. Che il moderno non può stare

con l'antico, il Ministro viene poi a concludere così: "Se Ella (scrive al Sindaco nostro) volesse destinare il dono della benefattrice ad un altare della Chiesa del Sacro Monte, io non mi opporrei a tale collocamento; ma chiede che il gruppo del Calvario nella cappella n. 38 torni qual era prima".

La lettera del Calderini così si conchiude: La cosa fu fatta conoscere al Della Vedova; ed io sono incaricato di informare la benefattrice; la quale si ripiglierà la Statua e la porterà a Vercelli! E noi qui ci troviamo scornati; e il S. Monte perde una munifica sua benefattrice; e tutto ciò per un capriccio, per un puntiglio fuori di luogo."

## La visita al Sacro Monte di Samuel King

Dopo questa parentesi storica il reverendo inglese si rammarica di vedere tutti gli "oratori", ossia le cappelle, in grave stato di incuria e degrado, e un calo delle offerte. Vede poi pochi pellegrini che devotamente salivano in ginocchio gli

scalini della Scala Santa (fatto, quest'ultimo, considerato da King positivo, perché segno della fine di una religiosità superstiziosa, aspetto quest'ultimo decisamente non condivisibile, frutto tipico di una mentalità protestante).

In conclusione della visita, King sottolinea il ruolo assoluto del Sacro Monte varallese come modello per tutti gli altri complessi sacromontani sorti nell'Italia settentrionale, tra Piemonte e Lombardia.

**Gabriele Federici**



## Enrico Rizzi: Storia della Valsesia



Tanto attesa è finalmente disponibile una "Storia della Valsesia" completa e aggiornata sulla base della bibliografia

più recente ed accreditata dal punto di vista scientifico.

La copertina è una sintesi e un invito ad entrare nel laboratorio dello storico: lo "scrivano" di Giovanni d'Enrico vuole rappresentare una sorta di metafora della "scrittura della storia", in "quella stessa solennità della scrittura che, sul retro di copertina, è testimoniata da un'inedita pergamena del 1220, con la descrizione dei feudi valsesiani dei

conti di Biandrate".

Avrebbe potuto intitolarsi: "Storia dei valsesiani", poiché si tratta di un racconto articolato per temi che hanno plasmato una civiltà, prima ancora che una storia. Quanto la Valsesia s'inserisca mirabilmente nel grande teatro della storia – storia umana ma anche storia dell'ambiente naturale – è stato mirabilmente tratteggiato nelle pagine introduttive di Luigi Zanzi.

L'autore, il Professor Enrico Rizzi, Presidente della Fondazione Monti di Anzola D'Ossola, è un profondo conoscitore della civiltà Walser: il suo primo contributo "pubblico" alla storia dei Walser risale all'inverno 1976-77 quando tenne una conferenza a Borgosesia, invitato dal Rotary Club Valsesia per parlare dei documenti allora ignorati

sulla fondazione di Rimella. Da quell'analisi emerse la percezione del legame profondo della storia dei Walser con quella della Valsesia: "Un campo fecondo da disodare negli anni, anche se foriero di grande impegno e di nuove profonde ricerche". L'impegno dello studioso si è sviluppato in quarant'anni di ricerche d'archivio, di lettura dei vecchi manoscritti, come quelli dell'abate Carestia, che si sono rivelati vere e proprie miniere di notizie storiche altrimenti perdute, percorrendo sentieri bibliografici affollati, ma Enrico Rizzi non si è lasciato sgomentare dalla variegata e multiforme mole di contributi alla storia della Valsesia, frutto di studi disparati, condotti con metodi diversi.

Piera Mazzone

## Presentazione del vocabolario Italiano-Valduggese

Nel cuore del Carnevale valduggese, nel salone polivalente Paolo Franchi, il sovrano del carnevale, Re Zors (che è anche il sindaco di questo paese, Pier Luigi Prino), la sua consorte Marijn, il Presidente del Comitato Carnevale, Franco Cigolini, hanno organizzato una serata per presentare il Dizionario Italiano - Valduggese, compilato da Tito Rizzio, un'opera monumentale – 911 pagine, oltre 17.000 vocaboli – cui il valduggese e la sua famiglia hanno dedicato undici anni di lavoro. Tito Rizzio è riuscito a cogliere e a documentare le sfumature e le differenze, talvolta molto evidenti tra il dialetto di Valduggia e quello delle frazioni alte, Rastiglione, Zuccaro, Valpiana, Orsanvenzo, Castagnola, Soliva, che gravitavano molto verso il versante del Cusio e del borgomanerese: dal 1934 una strada unisce Maggiore con Soliva, mentre la strada che sale ad Arlezze è solo del 1960. Con l'aiuto del figlio Piero, ingegnere informatico, ha creato uno schedario elettronico che andava arricchendosi negli anni: ogni nuova parola era una gioia, significava aver salvato un termine dall'oblio. Dai suoi concittadini Tito ha ricevuto moltissimi "regali di parole" che sono entrati a far parte del vocabolario, che lui ha pensato come strumento per le nuove generazioni.



Piera Mazzone

# CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

## Libri sul portone della Biblioteca

A pochi giorni di distanza sono stati ritrovati due libri a terra, davanti al portone di Palazzo Racchetti, sede della Biblioteca Civica "Farinone-Centa" di Varallo.

Sulla soglia della Biblioteca abbiamo trovato in due giorni differenti: Diana Gabaldon, *L'amuleto d'ambra*, Corbaccio 2004, *Il grande libro della Preistoria. 4 miliardi di anni di storia della vita*, di Giovanni Pinna, stampato da Vallardi in un'edizione speciale che veniva acquistata dalle Casse di Risparmio per omaggiare a Natale le scuole del territorio, come ci ha riferito Luigi Carrara, per tanti anni funzionario dell'allora Cassa di Risparmio di Vercelli, oggi Biverbanca. Quest'ultimo libro era accompagnato da un biglietto: "Se serve per la Biblioteca, se no buttare": in tanti anni non mi era mai capitato che venissero lasciati anonimamente dei libri all'ingresso, chissà perché gli ignoti donatori non hanno suonato il campanello (i ritrovamenti sono stati fatti in ore di presenza del personale)?

Piera Mazzone

Se serve  
per la  
Biblioteca,  
se no  
buttare

## Varallo: e' partito il corso di taglio

Presso la sede varallese della Croce Rossa, ogni giovedì, per tre mesi, dalle 9.30 alle 11.30, Bruna Rover, nota sarta varallese, terrà un corso completo di taglio a dodici signore che, avendo partecipato in primavera al laboratorio di cucito, progetto premiato dalla Croce Rossa Nazionale, che l'aveva in parte finanziato, desideravano perfezionare e integrare le conoscenze acquisite. L'orario è stato concordato con le partecipanti per permettere alle signore di portare i figli all'asilo, o a scuola, e per tornare a casa per preparare il pranzo per la famiglia. La ex Sezione Comitato Femminile della Croce Rossa di Borgosesia (oggi denominata Area II, supporto ed inclusione sociale), autofinanziandosi, ha pensato di offrire a Priscilla, Nilmini, Liliana, Chiara, Sara, Simonetta, Duangporn, Nezha, Nayana, Jennifer, Fatima, Juana, un gruppo di donne di diversa nazionalità, Marocco, Spagna, Brasile, Perù, Thailandia, Sri Lanka, Italia, la possibilità di completare la loro formazione a livello sartoriale. Le signore che partecipano al corso si stanno cimentando nel realizzare un modello in carta, trasferirlo su tela, provarlo, modificarlo, e correggerlo e infine trasferirlo su stoffa. L'obiettivo finale non è limitato al lavorare per sé e per la propria famiglia, ma, acquisendo una maggiore professionalità e autonomia, si avrà l'opportunità di "inventarsi" un'occupazione che dia un reddito. Bruna Rover utilizzerà l'attrezzatura specifica per costruire un modello: righe, squadre e curvilinee, strumenti in comune con professioni più tecniche, ma indispensabili per creare un giro manica perfetto, o ricavare un intaglio per impreziosire un abito. Durante gli incontri si imparerà anche l'uso corretto delle forbici da taglio, caratterizzate da lame affilate per tagliare il tessuto in modo perfetto, senza sciuparlo.

Piera Mazzone



## Abbonamenti a giornali e riviste offerti alla Biblioteca di Varallo

La sezione Emeroteca della Biblioteca di Varallo mette gratuitamente a disposizione dei Lettori giornali e riviste che possono essere consultati o presi in lettura per dieci giorni.

I giornali sono in parte disposti nella saletta periodici e caffetteria al pianterreno di Palazzo Racchetti, i giornali locali e alcune riviste sono al primo piano, nella galleria adiacente la Sala Consultazione, mentre quelle più specifiche, Bollettini e Quaderni di Studio, sono esposti in Sala Consultazione.

La conservazione delle riviste è affidata all'educazione e alla correttezza dei Lettori che vengono invitati ad annotare su un apposito registro i prestiti e a riportare il materiale bibliografico per dar modo ad altri di utilizzarlo. Per coloro che lo desiderassero, la Biblioteca dispone di un servizio fotocopie, oppure è possibile scansionare o fotografare pagine o articoli. A fine anno i giornali locali vengono mandati in rilegatura, mentre le riviste sono raccolte in faldoni e archiviate, quindi è possibile effettuare ricerche su annate precedenti.

Una parte cospicua del bilancio annuale della Biblioteca viene utilizzato per pagare gli abbonamenti, e, grazie alla generosità di alcuni Enti, Associazioni, o di singole persone, è possibile mettere a disposizione dei Lettori un numero superiore di giornali e riviste, molto variegati e interessanti.

Piera Mazzone

## RACCONTO A PUNTATE (1ª PUNTATA)

### PREAMBOLO

Quella che sta per iniziare può sembrare una favola, una di quelle avventure che fanno sgranare gli occhi ai bambini e che piacciono ancora ai grandi che sono riusciti a rimanere nel cuore, un po' bambini.

In realtà non è una favola, ma una storia vera.

Prima di iniziare la narrazione devo presentarmi. Sono un passero solitario, PASSI per gli amici. Ho vissuto molte primavere e molti inverni, sono sopravvissuto alle stagioni di caccia e alle fionde dei ragazzini che per gioco volevano colpirmi e devo dirvi che finalmente ho trovato un luogo meraviglioso, secondo me ho trovato davvero un tesoro!

Dopo aver cercato per tutta la vita un luogo felice, ora so di esserci arrivato.

Il mio desiderio è stato finalmente appagato. Ora non mi attira altro, non cerco altro se non restare accanto al mio tesoro fino all'ultimo battito del mio cuore.

Da qualche anno vivo qui, trovo sempre cibo: bacche del bosco, briciole sui muretti, piccoli avanzi di dolci. A me questo basta.

Anche durante l'inverno c'è sempre qualche mano gentile che lascia a terra la mia razione di cibo.

Sono un passero solitario perché non ho più nessuno della mia famiglia, ma sono fortunato, perché qui ho fatto amicizia inaspettatamente con un pettirosso ed una rondine.

Oh, dimenticavo di dirvi qual è il mio tesoro: la mia casa che ora voglio condividere con i miei due amici.

Sto parlando di un Monte Sacro, il Sacro Monte di Varallo, appunto.

Qui ho trovato tutto, la storia delle storie. Sento di essere arrivato quasi alla fine dei miei giorni e ringrazio Dio che mi ha regalato di abitare qui.



Ho sorvolato centinaia di volte, in lungo e in largo i viali, le cappelle, le piazze. Ho sostato sui tetti ascoltando quello che veniva detto dai visitatori.

Dopo il tramonto inizia la mia perlustrazione attraverso le grate per poter vedere da vicino tutta la scena. Mi sono sempre coricato presto vicino al camino dei padri durante l'inverno e sui rami più alti delle betulle per godere la frescura estiva.

Così allo spuntar del sole, nel silenzio più profondo, potevo subito ricominciare indisturbato la mia visita dopo essermi rifocillato alla fontana. Ora so. Ho visto tutto.

Questo luogo è uno scrigno, lo apri e trovi il tesoro, se vuoi trovi la luce, la risposta, la proposta. Qui c'è la gioia e il dolore, la guarigione e la sofferenza, la morte e la vita.

Trovi Maria, i discepoli, i soldati.

Incontri re fantocci, potenti parassiti, donne pietose. Incontri strage, tortura, misericordia e festa. Riesci a vedere tutti i volti, tutti i sentimenti umani: odio, umiltà, superbia e perdono, stupore, incredulità.

Davvero è un pozzo senza fondo, inesauribile.

Mi resta un ultimo desiderio, poter raccontare ad altri la mia scoperta.

Questo desiderio è stato esaudito perché, come vi dicevo, ho incontrato due amici.

Andiamo con ordine, ora ve li presento.

Se permetti PASSI, mi presento da solo. Sono un pettirosso, gli amici mi

chiamano PETTY.

Sono giovane, pieno di vita e sono arrivato qui perché stanco di stare dove sono nato.

Voglio fare esperienza, scoprire il mondo, sentirmi libero, insomma sono uno spirito curioso e devo scoprire la mia strada, costruirmi da solo il mio futuro. Ok? Vi basta?

Passi, sono contento di averti incontrato, questa riserva di verde mi attira, non ho mai visto niente del genere. Un giardino che può sembrare un bosco ordinato o un bosco talmente ordinato da sembrare un giardino. Mi piace! Mi fermo. Accetto il tuo invito. Cosa facciamo adesso? Sei connesso?

Ma come parli? Sei connesso! Voi giovani siete proprio esuberanti anche nel vocabolario. E poi, un attimo di calma, mi metto a tua disposizione se lo vorrai.

Ho tanto da farti vedere, da raccontarti. Ti chiedo solo di rispettare i miei tempi, di essere costante e di seguirmi per tutto il percorso. Pensi di farcela?

Certamente, cosa credi. Noi giovani quando vogliamo veramente una cosa, ci sappiamo impegnare. Ed io voglio scoprire tutto, vedere tutto, sapere tutto, provare tutto.

Allora vuoi incontrare RONDA?

E chi sarebbe questa Ronda?

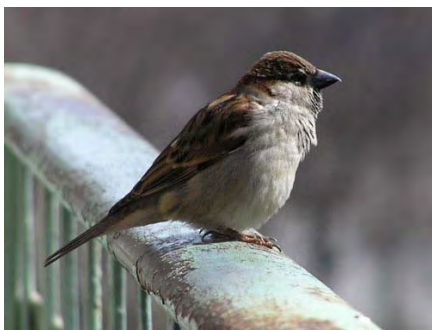
Ronda è una rondine che ha un'ala ferita e non è stata in grado di proseguire il viaggio con il suo stormo. Si è fermata qui, da qualche giorno è in questo cespuglio di ginestra.

Ha paura e sta soffrendo.





## Racconto a puntate (1ª puntata)



Stando tutta rannicchiata e senza meta ha avuto modo di riflettere e ha scoperto queste gronde di cappelle sparse. Lei ormai riesce a fare piccoli voli e quindi è ben contenta di fermarsi qui con me. Tutti i tetti di queste cappelle, sono a portata delle sue ali.

E così direi che il gruppetto è completo. Siamo davvero ben assortiti: un passero solitario, un giovane pettirosso e una rondine pensosa con l'ala contusa. Partiamo dunque!

### CAPITOLO PRIMO

Prima di tutto visitiamo la cappella del Paradiso Terrestre.

Qui è incominciato il mondo, la vita, l'amore.

Vedete? In quell'affresco sulla destra è rappresentato Dio Creatore, che consegna ogni cosa nelle mani di Adamo ed Eva.

Il Padre ha curato ogni particolare perché regnasse l'ordine. Infatti Dio continuava a dire: "questi animali sono buoni, questi frutti sono ottimi e l'uomo e la donna sono mie delizie, sono proprio a mia immagine, mi somigliano".

*Scusa Passi, ma non ti sembra troppo idilliaca questa scena? Animali inoffensivi, panorami di sfondo verdeggianti, Dio che passeggia con la coppia. Che ne dici tu Ronda?*

IO SONO ESTASIATA, NON MI È MAI CAPITATO DI VEDERE TANTA ARMONIA.

IN REALTÀ, QUANDO SORVOLAVO IL MEDITERRANEO PER SVERNARE NEI PRESSI DEL MAR ROSSO, MI RAGGIUNGEVANO SEMPRE ECHI DI BOMBE E DI SIRENE E QUANDO CI ABBASSAVAMO DI QUOTA

CON LO STORMO PER CERCARE PRESSO I CENTRI ABITATI QUALCOSA DA MANGIARE, SENTIVO PIANTI DI BIMBI E STRUGGENTI GRIDA DI DONNE.

Avete ragione tutti e due.

Il sogno d'amore di Dio si è infranto presto, perché Adamo ed Eva hanno deciso di fare da soli. Di vivere come se Dio non ci fosse o di farsi loro, con le loro mani un Dio più comodo.

Che non fosse Lui ad indicare la strada della vita bella, della vita buona. Insomma, quello che state ammirando è purtroppo un paradiso perduto.

Guardate meglio, vedete i due fuggitivi? Non sorridono più, vogliono la libertà e Dio gliela concede, vogliono provare tutto, decidere da soli. Quello che mi fa tristezza, è che siamo tutti un po' così. Abbiamo la testa dura e il cuore di pietra.

PECCATO PERCHÉ SAREBBE STATO BELLO SE LE COSE FOSSERO ANDATE DIVERSAMENTE, NE SONO CONVINTA...PAROLA DI RONDA.

*Oh, sentite voi due, ci deve pur essere una via d'uscita. Mica deve finire così, con un no secco, un rifiuto definitivo. Sono giovane, non voglio intristirmi davanti ad un fallimento.*

Tu parli da saggio Petty e la tua speranza Ronda, quella che ti è sempre rimasta in fondo al cuore, nonostante tutte le esperienze difficili che hai dovuto attraversare è ben fondata.

Il fatto è che se l'uomo ha voluto fare a meno di Dio. Dio non ha potuto e non può fare a meno dell'uomo.

Lo ha creato per amore e lo ama per sempre, Dio è di parola. Si è messo di nuovo sulle tracce dell'uomo, lo cerca continuamente, lo chiama in mille maniere.

Certo è che per accorgersi di questo amore folle, ci vuole un po' di silenzio: niente bombe, niente grida, niente rumori assordanti.

Ronda, Petty venite.

*Qualche colpo d'ala e arriviamo subi-*

*to, eccoci!*

Voglio mostrarvi cosa ha inventato Dio per recuperare l'uomo. Questa è la casa.

La casa di chi Passy? E tu Ronda la conosci?

NO, NON CI SONO MAI STATA, CHI CI ABITA?

Questa è la casa di Maria a Nazareth, entriamo!

Eccola, silenziosa, raccolta, sta pregando, pensa al suo Dio, lo ascolta, lo ama.

*Passy! Ma è bellissima! Si vede proprio che è innamorata e quell'altro chi sarebbe?*

*Ma Ronda ti rendi conto? Io sono incantato.*

Petty, Ronda spostatevi un po' sulla destra. Da lì vedete meglio anche il volto dell'angelo Gabriele. Sta comunicando a Maria che Dio le chiede, se vuole, diventare la mamma di suo figlio. È questo il progetto di Dio: mandare suo figlio. Capite? L'uomo ascolterà suo figlio in carne ed ossa.

Guardate, sulle pareti sono rappresentati i profeti. Loro sapevano, lo credevano e l'avevano detto che ci sarebbe stata una vergine speciale che avrebbe detto sì a Dio.

Il sì di questa giovane ha permesso a Dio di realizzare il suo piano di salvataggio.

Ci pensi Ronda che meraviglia un Dio che ama così, che non si dà per vinto.

Ma Petty, che fai sei rimasto incantato?

NO, SÌ cioè...ma è proprio bella!!!

Dai dai, non perdiamo altro tempo, che il viaggio è lungo. Qui a destra, volate, accostatevi alla grata laggiù. Maria ha detto sì e si è messa in cammino verso la montagna, in fretta. Ha voluto raggiungere sua cugina Elisabetta che l'angelo aveva rivelato essere al 6° mese.

*Ma scusa Passy, va bè che Maria era*

*continua a pag. 21*

## Racconto a puntate (1ª puntata)

*giovane come me, ma perché affrontare un viaggio così lungo, per di più incinta, mica c'erano i treni allora. Devo ammettere che non è solo bella, ma anche coraggiosa. Mi piace!*

Non fermarti solo all'apparenza Petty, chiediti piuttosto cosa ci è andata a fare, chi gliel'ha fatto fare.

IO SONO MOLTO COLPITA DA QUESTO ABBRACCIO, PER ME È UN MISTERO. COM'È POSSIBILE? DUE DONNE UNA TROPPO VECCHIA, L'ALTRA TROPPO GIOVANE, SI INCONTRANO, SI COMPRENDONO E I BAMBINI NEL LORO GREMBO SI SALUTANO. MA A VOI SEMBRA UNA ROBA NORMALE? PASSY, DICCI TU QUALCOSA.

Avete ragione a chiedervelo, infatti è sempre Dio che opera e a lui nulla è impossibile.

Maria l'ha capito subito. Appena l'angelo ha aperto bocca e ha risposto alla sua perplessità "nulla è impossibile a Dio". Maria ha accolto, detto e fatto e si è subito messa in azione per aiutare Elisabetta e magnificare il signore. È lui che fa grandi cose.

*Sarà come dici tu Passy, ma lasciami ribattere che non è così ovvio però.*

*E tu Ronda, dammi tempo, non dirmi che sono superficiale, devo pensarci un po'. Ma comunque com'è finita la fac-*

*cenda? Tu lo sai Passy?*

Non è per nulla finita, anzi è appena cominciata, non siate impazienti. Intanto scendiamo a volo basso qui sotto, vi devo mostrare ancora Maria. Ecco, la vedete seduta sullo sfondo? Sta ricamando in silenzio, pensosa. Ma tu Ronda cosa stai guardando da lassù?

GUARDO L'ANGELO È STUPENDO, MAESTOSO, HA LE ALI D'ORO.

*Ancora un angelo, che fa? Parla a Maria? Passy, mi vuoi dire cosa dice questa volta, sono curioso. E poi chi è scusa quest'uomo che dorme sulla sedia?*

Se proprio lo vuoi sapere è giusto che tu abbia una risposta Petty. Quest'uomo è Giuseppe, il promesso sposo di Maria e non sta dormendo o meglio sembra che dorma, in realtà Dio gli sta parlando in sogno.

ADDIRITTURA? MA ALLORA DIO È PROPRIO SEMPRE PRESENTE, ARRIVA DAPPERTUTTO. E SI PUÒ SAPERE CHE COSA VUOLE DA GIUSEPPE?

Siate pazienti! Dio non vuole niente, lo sta solo confortando. Giuseppe infatti vorrebbe rimandare Maria dai suoi genitori, perché l'ha trovata incinta. È un po' confuso. Si fida di Maria, ma non capisce proprio, non trova una risposta logica.

*Comprendo Passy, ma continua mi interessa molto questa vicenda.*

Come vi dicevo, Dio non chiede, ma risponde all'interrogativo di Giuseppe, placa il tormento del suo cuore, gli conferma che il figlio di Maria è il figlio di Dio e che lui dovrà chiamarlo Gesù.

NEI MIEI VIAGGI MIGRATORI CON LO STORMO, L'HO VISTO FARE IN TANTI LUOGHI DELLA TERRA "DARE UN NOME" AL FIGLIO SIGNIFICA FARGLI DA PADRE, ACCOGLIERLO, CRESCERLO, DIFENDERLO. CI STAI DICENDO CHE GIUSEPPE HA FATTO QUESTO? Petty, Rondi è proprio così.

NON SO COME REAGISCI TU PETTY, MA IO DEVO CONFESSARVI CHE ASCOLTANDO QUESTA STORIA MI COMMUOVO IN PROFONDITÀ. VEDERE MARIA CHE CUCE TRANQUILLA NELLA SUA CASA E LASCIA CHE SIA DIO A ILLUMINARE NELLE DIFFICOLTÀ DELLA VITA VERAMENTE MI SORPRENDE, È UN MODO NUOVO DI STARE AL MONDO.

*Volete sentire anche la mia risonanza? Anche se sono giovane e posso apparire come uno stupidello?*

*Ebbene, andiamo avanti, voglio assolutamente conoscere il seguito. È davvero un'avventura inaspettata.*

*Continua...*  
M.R.S.

## Borgosesia: l'Inner Wheel Valsesia consegna un service a mensa amica

Dar da mangiare agli affamati: per i cattolici è una delle sette opere di misericordia corporale per poter entrare nel regno dei cieli, ma dovrebbe essere un imperativo morale per ciascuno di noi.

Giovedì 14 febbraio, giorno di San Valentino, a Borgosesia è stato un giorno speciale per la solidarietà: la Presidente dell'Inner Wheel Valsesia, Lorenza Del Boca ha consegnato un service in denaro come contributo all'attività della Mensa Amica di Borgosesia, che da quando è attiva, maggio 2011, ha già distribuito più di seimila pasti.

Luigi Liberto, assessore del Comune di Borgosesia, aveva notato che ogni giorno dalla mensa scolastica avanzavano interi contenitori ancora sigillati, che avrebbero potuto servire a qualcuno. Italo Gianolio colse l'importanza di avviare un progetto di importante valore sociale e, poiché il Centro vantava tra i suoi seicento soci anche un cuoco, fu avviato un servizio continuativo, dal lunedì al sabato, per fornire un pasto completo a mezzogiorno. Nell'organizzazione e nella gestione fu indispensabile la collaborazione della Parrocchia, attraverso la Caritas e le suore di Sant'Antida. Il "miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci" si concretizza ogni giorno grazie alla generosità della Mensa Aziendale Loro Piana di Valduggia, di alcuni supermercati, esercizi commerciali e Ditte di Borgosesia, che mettono gratuitamente a disposizione vari generi alimentari.

Piera Mazzone

